

Tappa 39**Rifugio Fillmor (m. 2350) →****Rifugio Porze (m. 1942) o agritur Casera Dignaz (m.1686).****Tempo ore: 5.00****Distanza: 8.1 km****Dislivello: salita 614 m. discesa 1085 m.****Introduzione:**

Tappa relativamente breve ma impegnativa e molto aerea.

Belle e storiche le ferrate della Cresta della Pitturina e di Cima Palombino (o Porze).

In caso di maltempo è possibile transitare lungo la facile "Alta Via Carnica" poco più a nord lungo il sentiero 403 potendo raggiungere in 2-3 ore il Rif. Porze.

Storia:

Come già citato precedentemente tutto il fronte italiano dalla Croda Granda (Pale di S.Martino) al passo di Monte Croce Carnico era affidato inizialmente alla IV° Armata con ordini strettamente difensivi. In questo settore la Val di Gail alle spalle la successiva serie di cime impediscono ogni velleità di transito diretto.

La mancanza di valichi stradali degni di tale nome per oltre una quarantina di chilometri; solo lo strettissimo valico di Passo Monte Croce Carnico interrompe questa barriera per poi continuare ancora per una trentina di chilometri fino al valico di Tarvisio.

Le rocciose balze della Pitturina e del Palombino interrompevano i nudi pendii della cresta di confine. Gli italiani riuscirono, nel 1915, a conquistare e rafforzarsi sulla Pitturina, Cima Vallona e Monte Palombino ma non riuscirono più a proseguire, forse per la difficile orografia che sconsigliava di continuare.

La guerra era qui però destinata a non finire con il "Trattato di Saint Germain" del 1919.

Nel 1967 un piano premeditato e perfettamente studiato attirò e colpì dei soldati italiani.

La strage avvenne in seguito a un attentato con il quale il 25 giugno 1967 i terroristi abbatterono un traliccio dell'alta tensione in località Cima Vallona.

Nella notte il distaccamento di Forcella Dignas avvertì una forte esplosione in direzione del passo di Cima Vallona. Allo scopo di accertare la causa della deflagrazione si dispose, da valle, l'invio di una pattuglia composta da alpini, artigiani e finanzieri. La pattuglia era guidata dal capitano degli Alpini Alamari ed il tenente di Finanza Marinetti.

Improvvisamente, a circa 70 metri dal traliccio, che risultava visibilmente danneggiato, si verificò l'esplosione di un ordigno che investì l'alpino Armando Piva di Valdobbiadene. Trasportato all'Ospedale di San Candido (BZ) morì alle ore 23 dello stesso giorno dopo l'agonia dovuta alle mutilazioni subite nell'esplosione.

A bordo di un elicottero Augusta 204 fu inviata una squadra della Compagnia Speciale Antiterrorismo, con il compito di raccogliere indizi utili all'indagine e per identificare gli autori dell'attentato. La squadra era composta dal capitano dei Carabinieri Francesco Gentile, dal sottotenente Mario Di Lecce e dai sergenti Olivo Dordi e Marcello Fagnani (incursori del Col Moschin).

Assolto il loro compito, sulla via del ritorno i quattro si avviarono lungo lo stesso itinerario percorso all'andata e in direzione dell'elicottero rimasto in attesa, quando, inavvertitamente, uno di loro attivò una trappola esplosiva, lontana dal luogo dell'attentato e lungo l'unico sentiero percorribile. A seguito dell'esplosione il sottotenente Di Lecce, il capitano Gentile e il sergente Dordi morirono sul colpo, il sergente Fagnani rimase gravemente ferito.

Francesco Guccini, cantautore e poeta sensibile, su questi drammatici fatti scrisse una canzone cantata da Caterina Caselli nel 1968 che è una struggente poesia.

Relazione:

Dal Rifugio Fillmor (m. 2350) salire direttamente il sentiero che verso SSE sale direttamente verso la vetta de La Pitturina.

Raggiunta la vetta della Pitturina (m. 2486) inizia l'aereo percorso attrezzato in cresta "D'Ambros" con il segnavia 191; si continua salendo e scendendo lungo la lunga cresta alternando tratti di sentiero esposto e tratti attrezzati. Per tratti di cresta, pareti, qualche tratto di sentiero ed un paio di brevi gallerie si giunge, dopo oltre 1,5 km di sviluppo, sulla forcella che separa cima Vallona dalla cresta della Pitturina.

Traversando sui pendii meridionali di Cima Vallona si raggiunge il sentiero 160 che permette di raggiungere il Passo di Cima Vallona. Alla base del "Cadin" sottostante, a quota 2250, è sito il bivacco Armando Piva (*intitolato al primo caduto dell'attentato di Cima Vallona*).

Dal valico, nei pressi di una postazione in galleria, parte il sentiero attrezzato. Dopo una breve ma esposta salita che si svolge nel versante austriaco, si raggiunge la cresta che per una aerea cengia in versante italiano in breve ci porta alla croce di vetta posta sopra una postazione in caverna.

Si prosegue verso Est dove, dopo una breve discesa, troviamo un bivio. Proseguendo verso sinistra (ESE) si scende per poi volgere a nord lungo il sentiero attrezzato scendendo lungo una cengia esposta verso forcella Dignaz. Si raggiunge, verso quota 2085, una strada sterrata. Si continua in salita verso Est per giungere ai ruderi della Caserma Forcella Dignaz a m. 2210. Dal termine della strada si scende brevemente per sentiero fino alla sottostante Forcella Dignaz (m.2094) dove termina la strada che sale dal versante austriaco. Per questa strada, prima, poi eventualmente per sentiero

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

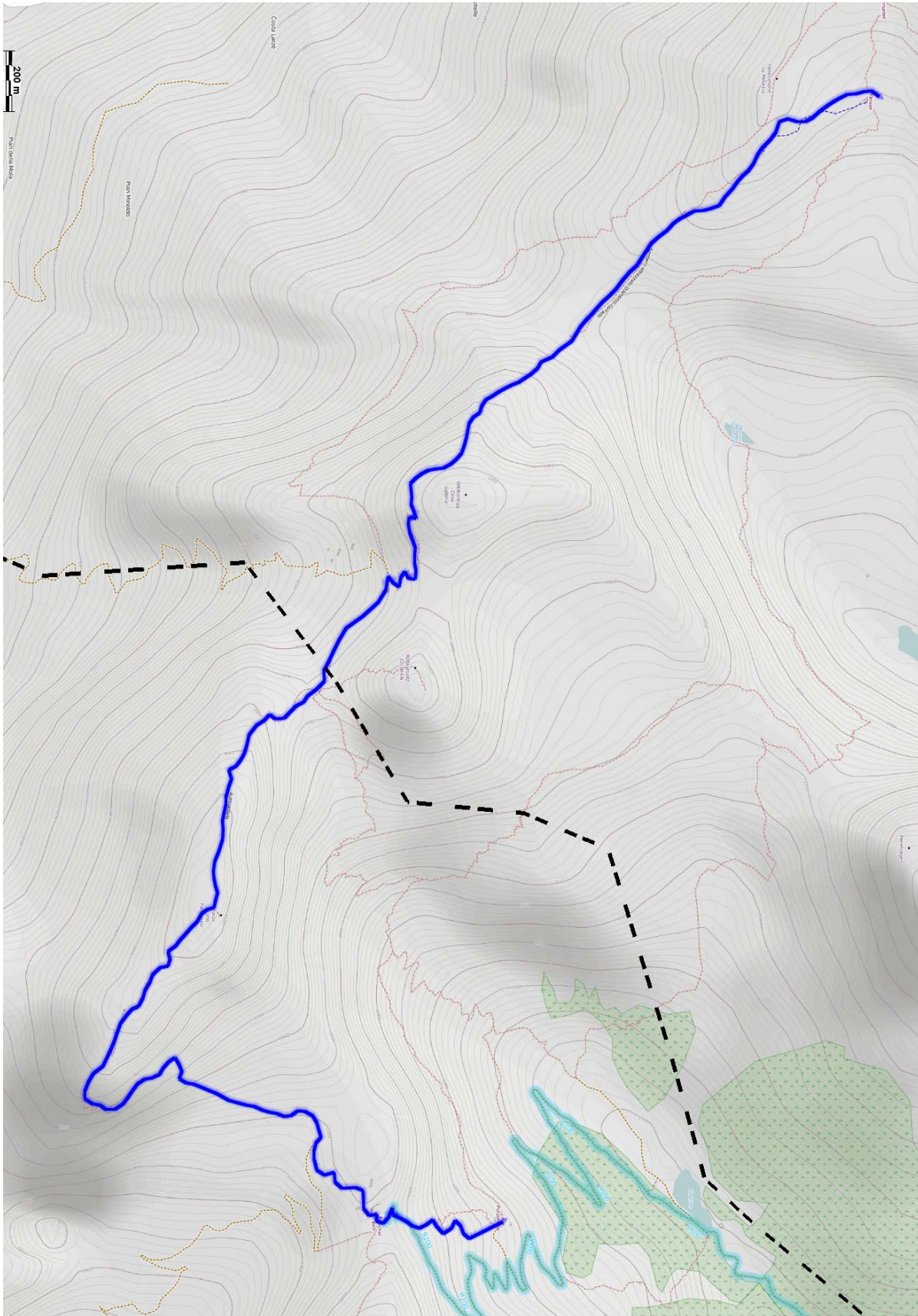
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

scorciatoia, si scende al sottostante Rifugio Porze (m.1942).

Per chi volesse, sul versante sud, seguendo la strada in discesa prima della caserma, a quota 1686, è aperto l'agritur Casera Dignaz.

Punti di sosta:

- Bivacco A. Piva m.2250



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>



Cima Vallona – Francesco Guccini – Caterina Caselli 1968

*Ci fu un tuono secco però non pioveva,
un lampo di fuoco da terra veniva.
E l'eco veloce si sparse lontano
riempiendo di fumo le valli ed il piano.*

*Ma il vento quel giorno era dolce e veloce
portò via quel fumo ogni grido e ogni voce,
e là sulla cima il silenzio tornava
e tutto tranquillo di nuovo sembrava.*

*Tornò dell'estate il rumore leggero
tornarono i falchi a volare nel cielo.
Restarono i quattro che a terra straziati
guardando quel cielo con gli occhi sbarrati.*

*Guardando le nubi vicine lassù
con occhi che ormai non vedevano più,
l'odore di morte era in quella giornata
soltanto una grande bestemmia insensata.*

*Portate dei fiori, portate parole,
portate canzoni, portategli il sole,
portate ogni cosa che serva per loro
a fare più dolce il sereno riposo.*

*Portategli il vostro sincero rimpianto,
portategli il vostro ricordo soltanto,
che sappiano loro che sono partiti
che noi tutti noi siam rimasti feriti.*

*Portategli i fiori, portategli il sole,
un bacio di donna, un ricordo d'amore.
Chi sa maledire o chi sa pregare
quei quattro ragazzi dovrà ricordare.*

*Voglio saper se la mano assassina
che ha mosso la terra, che ha messo la mina,
sa stringere un'altra, se sa accarezzare
se quella d'un uomo può ancora sembrare.*



La croce che ricorda il luogo dove saltò la prima mina che ferì mortalmente l'Alpino Armando Piva.

Le croci che ricordano il luogo dove perirono il tenente dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente Mario Di Lecce e dal sergente Olivo Dordi (incursore del Col Moschin) e dove fu ferito gravemente il sergente Marcello Fagnani (incursore del Col Moschin).

In alto il traliccio oggetto dell'attentato.

